



L'angolo della filatelia: la collezione Vitale

di Alberto Gerosa

Quando mi accoglie nel suo studio milanese di Via S. Maria Segreta 6, Giuseppe Vitale è reduce da un'asta pubblica da cui ha appena acquisito cinque volumi zeppi di francobolli, a completamento della sua già notevole collezione di filatelia fiumana. È lui infatti che detiene l'80 per cento dei francobolli di Fiume oggi ancora in commercio. Calabrese di Satriano (Catanzaro), settantotto anni portati con disinvoltura – dicono che il collezionismo mantenga giovani... –, Vitale raccoglie dentelli fin da quando di anni ne aveva sei, complici le pagine dedicate alla filatelia dal *Topolino* dei primi anni '50. Poi, nel 1970, la svolta di una vita: Vitale rileva lo studio dal siciliano Luigi Sassone, fondatore nel 1941 del celebre catalogo che a tutt'oggi porta il suo nome, curato nei decenni più recenti dallo stesso Vitale e da un team di specialisti selezionati. Ironia della sorte, è proprio in quel periodo che Vitale si appassiona alla filatelia di Fiume, un po' per via di quei francobolli triangolari per giornale che tanto gli ricordavano i suoi amati «triangolari» del Capo di Buona Speranza, emessi nel 1853, un po' per un incontro fortuito. «Venne a trovarmi un signore di Vicenza», racconta Vitale, «mi mostrò una manciata di francobolli di Fiume. Chiedeva 500mila lire, l'equivalente di tre stipendi per un insegnante dell'epoca. Conclusi l'affare e poi gli domandai se ne avesse ancora. «Ne ho cassapanche piene», rispose lui. Scoprii in seguito che quel signore aveva fatto parte del circolo filatelico di Fiume nel periodo delle emissioni storiche». Così, al ritmo di una manciata di francobolli alla settimana, la collezione di Vitale si è fatta sempre più consistente, dischiudendo a lui e agli altri filatelisti ogni croce e delizia di questa raccolta affascinante



*Giuseppe Vitale
nel suo studio milanese
di Via S. Maria Segreta 6.*

ma non semplice. Anzi, piena d'insidie si potrebbe dire, visto il tasso sorprendentemente alto di falsi tuttora in circolazione. «Le falsificazioni dei francobolli fiumani sono iniziate già negli anni Venti, a quei tempi l'entusiasmo per la figura carismatica di d'Annunzio, in competizione con lo stesso Mussolini, si sommava alla curiosità nei confronti di quella città-Stato

simile per alcuni aspetti al Vaticano e a San Marino (non a caso oggetto pure esse dell'interesse filatelico), oltre all'allora diffusa passione per i francobolli. Quindi, gli originali non bastavano».

È quindi necessaria l'esperienza di un professionista per distinguere i valori autentici dalle «patacche»: il compito è infatti reso arduo dal fatto che le stesse emissioni originali davano



Vitale all'età di 6 anni, quando fu ospite di un collegio a Oleggio (Novara) a seguito dell'alluvione che nel 1951 colpì la Calabria, nonché il Polesine e il resto d'Italia. In quell'occasione, le famiglie con molti figli (quella di Vitale ne contava sette) poterono mandarne uno per la durata di un anno nelle strutture non toccate dal disastro. Fu in quel periodo che Vitale iniziò a collezionare francobolli, complici le pagine dedicate alla filatelia dal Topolino dei primi anni 50.

luogo a un numero assai elevato di varietà (cinque pagine del catalogo Sassone solo per i sei valori compresi tra D76 e D87), riconducibili in parte alle diverse tipografie incaricate, in parte all'uso delle soprastampe a mano, soprattutto per i francobolli ungheresi dell'immediato dopoguerra (in corso di validità fino a gennaio 1919), che gli uffici postali rimasti sguarniti di cartevalori accettavano dalla popolazione, rimborsandola. L'occhio e il tatto di Vitale sono allenati a distinguere senza esitazioni tra il carminio, il vermiglio e il rosso solferino, tra il verde giallo e l'azzurro verdastro. A riconoscere dalle grazie della lettera «l» i valori originali della serie commemorativa l'ingresso dei legionari a Fiume (12.IX.1919-12.IX.1920). A stabilire la quotazione dei francobolli «Allegorie e vedute» del gennaio-aprile 1919 in funzione della porosità e del colore della

carta, quello dei valori «Effigie di d'Annunzio» sulla base invece della presenza o meno di «cicatrici» o trattini sul volto del Vate. A decretare l'autenticità dei valori del Governo Provvisorio (la serie più falsificata) a seconda delle «o» più o meno coricate. Lungo è d'altronde l'elenco delle scoperte fatte da Vitale in questo campo: «I numeri 8a e 8aa venivano una volta considerati falsi. Fui io a dimostrare all'editore del catalogo Sassone dell'epoca, Renato Mondolfo, che erano originali», spiega lui stesso; «le ultime riguardano invece il C47a nero brunastro anziché bruno e i valori da 5, 10 e 25 centesimi di Fiume d'Italia», finora conosciuti



Francobollo di Fiume del 1919 da 5 corone, carta tipo «C» bianca o giallastra, liscia e compatta, di buona qualità (Sassone n. C47a), usato: è l'unico attualmente noto stampato in nero brunastro.



Francobollo di Ungheria del 1916-17, «Mietitori» da 10 filler carminio, con soprastampa a macchina «FIUME» eseguita nel 1918 (Sassone n. 8a), nuovo con gomma.

con le soprastampe «Valore L. 1,50» o «Valore L. 3» con cui li si riciclava come marche da bollo». Correva infatti l'anno 1920, il destino di quella città era ancora incerto e si pensò di sostituire quella dicitura diplomaticamente rischiosa con la più neutrale «Poste di Fiume». Tutte novità accuratamente riportate sull'edizione 2024 del Sassone. E vi possiamo garantire che nell'edizione 2025 non mancheranno ulteriori sorprese...